



La crisi energetica

L'industria irpina alla canna del gas, ecco la bolletta della vergogna: da 10.000 a 150.000 euro per un mese e con gli stessi consumi

Succede all' "Irpinia Zinco" del Calaggio. L'amministratore autorizza la pubblicazione della fattura ricevuta lo scorso 13 settembre. Il costo della materia prima è aumentato di 16 volte, da 7.758 a 129.131 euro. Ma è un problema che abbraccia tutti i maggiori industriali: dalla Cartiera Confalone di Montoro, alla Sirpress di Nusco, fino all'agroalimentare. L'allarme ora è altissimo

giovedì 15 settembre 2022, di Flavio Coppola

Sembra già destinato ad essere ribattezzato il settembre nero dell'industria irpina. Perché l'aumento del costo del gas metano, ormai, ha raggiunto picchi scandalosi ed inverosimili. Avevano già fatto scalpore le fatture di luglio, scatenando le proteste degli imprenditori e una mobilitazione vera e propria verso il Governo. In Irpinia, tutti i top player avevano lanciato già l'allarme sull'impossibilità di produrre.

Ma ora stanno arrivando le fatture di settembre, per i consumi di agosto. Ed il quadro, se possibile peggiora ancora. Ci sono costi complessivi 14 volte più alti di quelli di un anno fa. Che diventano assolutamente insostenibile per le imprese più energivore, a partire dalle fonderie. [All' "Irpinia Zinco" di Pianodardine](#), ecco il caso emblematico, è stata recapitata una fattura che appare destinata a fare addirittura scandalo.

La bolletta, emessa il 13 settembre, ammonta a 143.818 euro. Un importo che risulta, come detto, 14 volte superiore 10.930 pagati, a parità di consumo, l'anno scorso, sempre a settembre, dalla medesima impresa. Assurdo il raffronto relativo alla spesa per la materia prima "Gas naturale": dai 7.758 euro di un anno fa, si arriva a 129.131. **In questo caso, il prezzo è aumentato di 16 volte.**

Il caso è paradigmatico di una crisi che rischia di azzerare il tessuto produttivo irpino e nazionale, in alcuni settori strategici. A partire dalle realtà energivore presenti nel metalmeccanico. Il primo settore dell'industria irpina vede nella stessa condizione in provincia di Avellino realtà come Aurubis [o Sirpress](#). Si fonderie che vivono di gas e che non possono fermarsi. Ma non solo. I settori abbracciati sono diversi. Si va dalle cartiere, [come quella di Gaetano Confalone, a Montoro](#), che a luglio aveva ricevuto una bolletta da 2 milioni di euro ed ha chiesto la cassa integrazione, ad industrie simbolo dell'agroalimentare irpino come la De Matteis.

Si rischia, dunque, l'allarme sociale. Una condizione, cioè, in cui le industrie - che annoverano il grosso della forza lavoro - siano costrette a chiudere. A fronte della gravità della situazione, con le elezioni alle porte e la campagna elettorale che monopolizza il dibattito, non si intravedono soluzioni all'orizzonte. Almeno nel breve periodo. Si preannuncia, insomma, davvero un autunno caldissimo. Molte realtà, stanno valutando seriamente se sia preferibile continuare a produrre o fermare tutto. Dunque, lo scenario che si staglia all'orizzonte, è ben più preoccupante della semplice cassa integrazione.

- **Primo Piano**

Flumeri, bolletta dell'energia elettrica da 105.000 Euro per una lavanderia industriale: "5 volte più alta dell'anno scorso, il Governo sta distruggendo le imprese"

Da
Enzo Costanza



eADV

Flumeri, bolletta dell'energia elettrica da 105.000 Euro per una lavanderia industriale: "5 volte più alta dell'anno scorso, il Governo sta distruggendo le imprese"

Bolletta salatissima per la Megalav di Flumeri, 5 volte più alta di quella dello scorso anno. La denuncia dell'imprenditore irpino Antonio Scrima: "Con queste bollette il Governo sta mettendo al tappeto migliaia di aziende. Con grandi sacrifici ho creato questa lavanderia industriale che dà lavoro a oltre 120 persone. Per pagare le bollette che stanno arrivando dovrò fare un mutuo. I miei operai si erano offerti per dimezzarsi lo stipendio e aiutarmi ad andare avanti. Li ho ringraziati ma gli ho detto che pagherò io, non posso togliere loro il pane da bocca. Non so fino a quando ce la farò a resistere, sarò costretto a indebitarmi. Lo stato ci inganna, il prezzo delle bollette era aumentato già prima della guerra. Non si può andare avanti così".

Parole di conforto dall'avvocato Guerino Gazzella, candidato di "Noi di Centro" per la Camera dei Deputati che si è recato in azienda per cercare delle soluzioni atte a risolvere la vicenda.

I servizi

Giuditta: «IrpiniAmbiente, sbagliato azzerare i vertici in questa fase particolare»

► Il sindaco di Summonte, consigliere dell'Atto: «Sui rifiuti dobbiamo riprendere il dialogo»

► «Sostengo il presidente della Provincia, ma forse sta pagando la poca esperienza»



LA QUERELLE

Alessandro Calabrese

«Devo confessare di nutrire forti perplessità sulla scelta di Buonopane di azzerare in questo momento il management di IrpiniAmbiente. Quanto meno, a mio avviso, sono sbagliati i tempi e i modi per mettere in atto una decisione del genere. Il rischio, molto elevato a questo punto, è quello di continuare ad accumulare ritardi nell'affidamento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Un'eventualità che non possiamo permetterci».

Pasquale Giuditta, sindaco di Summonte e membro del Consiglio dell'Atto di Avellino, bacchetta il presidente della Provincia e sottolinea forti preoccupazioni sul futuro del servizio pubblico in questo delicato settore. Dunque, rispetto al licenziamento dell'amministratore unico, Antonio Russo, e del direttore generale, Armando Masucci, della partecipata di Palazzo Caccioppo il noverò dei contrari si allarga anche agli stessi esponenti del Pd. Del resto, la fascia tricolore del Partito lo scorso marzo era stata indicata proprio per guidare l'ente d'ambito di Collina Liguorina in quota dem-centrosinistra. «Da amministratore navigato - continua il primo cittadino - ho sempre messo al centro della mia azio-

IL NODO DELLE NOMINE: «MEGLIO REVOCARE IL BANDO E SCEGLIERE UN COMMISSARIO. IL NOME SARÀ GIA STATO INDIVIDUATO»

ne gli interessi generali della comunità. Buonopane, ripeto, non doveva agire così in questa fase, forse la poca esperienza e qualche cattivo consiglio lo hanno messo sulla cattiva strada. Al contrario, il mio suggerimento è quello di riaprire un dialogo allargato sul tema dei rifiuti. È assolutamente necessario, altrimenti continueremo a rallentare tutti i processi da portare a termine in base alla normativa». Insomma, Giuditta insiste sull'opportunità dell'atto e ufficializza la sua idea: «Per non penalizzare i cittadini e dare una prospettiva ai 600 dipen-

denti di IrpiniAmbiente, come consigliere dell'Atto chiederò all'assise di inviare un'istanza unitaria al primo cittadino di Avellino, Gianluca Festa, affinché convochi l'assemblea dei sindaci Irpini con all'ordine del giorno le determinazioni sul Piano d'ambito e l'affidamento. L'obiettivo è sbloccare l'impasse e andare avanti». Proprio rispetto a questa iniziativa, poi, il consigliere dell'ente d'ambito precisa: «Presto, come concertato con alcuni sindaci, con il supporto di partiti e sindacati, ci riuniremo per costruire insieme una proposta, la più condivi-

sa possibile, che poi l'assemblea valuterà. Dopo il blitz all'Atto che ha visto l'elezione del presidente Vittorio D'Alessio non abbiamo più fatto passi in avanti, se non le verifiche propedeutiche ad un certo indirizzo che vede IrpiniAmbiente in pole position per la gestione del servizio. Adesso si apra un canale d'ascolto con tutti i diretti interessati, serve un confronto, anche serrato, ma soprattutto servono fatti. No a blocchi preventivi, dobbiamo raggiungere l'obiettivo. I disservizi li paga il cittadino».

Infine, tornando sui vertici della

spa di via Cannaviello e l'avviso pubblico per la ricerca del nuovo amministratore unico, Giuditta conclude: «Meglio revocare tutto e nominare un commissario. L'evidenza pubblica con la quale si vuole nascondere una scelta personale, anche legittima, rappresenta solo un'ipocrisia. La nomina spetta a Buonopane e allora la effettua subito, assumendosene la responsabilità. Non è pensabile lasciare una società come IrpiniAmbiente senza una guida per oltre due settimane. L'azienda svolge un'attività delicata e la difficoltà,

l'intoppo, l'ostacolo, sono dietro l'angolo. Rispetto ad un bando del genere, peraltro, è chiaro che il professionista è stato già individuato, allora perché perdere altro tempo? Con Sistema Irpinia la scelta diretta è arrivata senza troppi preamboli. Continuare su questo percorso è un atto di debolezza. E lo dico da sostenitore del presidente Buonopane alle elezioni provinciali. Ci sono dei momenti in cui bisogna lasciare fuori i contrasti politici, questo è uno di quelli e chi non lo dice apertamente sbaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depurazione, si accelera sull'affidamento diretto

LA VERTENZA

Michele De Leo

La svolta del comparto della depurazione potrebbe passare attraverso un affidamento in house. È questa l'ipotesi trapelata nel corso del confronto, tenutosi presso il palazzo di Governo di Avellino, sulla vertenza dell'Asidep, presieduto dal vice Prefetto Rosanna Gammerra.

La tensione alle stelle, la pretesa dei lavoratori e l'impossibilità, soprattutto finanziaria, di continuare il percorso avviato da parte dell'Asi e della sua partecipata, potrebbero favorire un nuovo cambio di rotta rispetto alla prospettiva di pubblicare un bando di gara per l'affidamento del servizio. La questione sarà discussa nel

corso di un confronto convocato per quest'oggi con la presenza del presidente del consorzio per lo sviluppo industriale Pasquale Pisano, del numero uno dell'Asidep Vanni Chieffo, dei sindacati e dei curatori fallimentari del Cgs Fortunato Esposito e Tommaso Nigro. «Solleciteremo - evidenziano i rappresentanti dei lavoratori - una valutazione del Tribunale rispetto alla possibilità di un affidamento diretto ad un soggetto pubblico come IrpiniAmbiente: questo consentirebbe di ridurre i tempi per garantire una svolta del comparto e di confermare una gestione pubblica della depurazione».

Il confronto di oggi sarà l'occasione per comprendere se l'ipotesi emersa nel corso del vertice in Prefettura sia percorribile. L'appuntamento presso il palazzo di Governo è servito per confermare il pagamento degli stipendi di

luglio e, soprattutto, le difficoltà di proseguire con l'attuale gestione. L'impossibilità di assumere impegni certi sui tempi per la corresponsione delle spettanze di agosto ne è la prova più evidente. Inoltre, non sono stati ancora acquistati i reagenti fondamentali per le attività di depurazione. Per questo, i rappresentanti dei lavoratori hanno concordato la necessità di sospendere la procedura di raffreddamento ma non di ritardarla, in attesa di un prossimo

SUMMIT ALL'ASI PER VALUTARE LA SOLUZIONE «IN HOUSE» CON LA SOCIETÀ DI VIA CANNAVIELLO



confronto per una verifica della situazione. «Manteniamo alta la soglia d'attenzione - spiega l'ex sindaco di Andretta Angelantino Caruso, portavoce dei dipendenti dell'Asidep - lasciando il gazebo e la tenda davanti ai cancelli del consorzio. Vediamo il bicchiere mezzo pieno per gli ultimi passi realizzati ma siamo pronti a tornare sul piede di guerra qualora non dovessero arrivare fatti concreti a seguito degli impegni assunti». I lavoratori dell'Asidep continuano ad assicurare, senza soste, le attività della depurazione per le aziende insediate nelle aree industriali di pertinenza dell'Asi. Gli stessi proseguono, però, a

scartamento assai ridotto a causa non solo della presenza dei fanghi ma, anche e soprattutto, dell'assenza dei reagenti fondamentali per le lavorazioni. «Chiediamo al presidente Pisano ed ai vertici dell'Asi e della sua partecipata - aggiungono i rappresentanti sindacali - di evitare ulteriori disagi ai lavoratori, provando a garantire, in tempi brevi, anche il pagamento delle spettanze di agosto. Il futuro del comparto passa, però, inevitabilmente, per il percorso che il Tribunale ed i curatori fallimentari vorranno seguire».

L'appuntamento odierno con i curatori Esposito e Nigro sarà quindi l'occasione per comprendere se l'ipotesi di un affidamento diretto - magari attraverso un fitto di ramo d'azienda come quello operato nei confronti dell'Asidep - possa essere percorribile. Se lo augurano soprattutto i lavoratori della società a totale partecipazione dell'Asi, sfiduciati e stanchi per le numerose problematiche ed i continui disagi che sono costretti a sopportare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sidigas «accende» il metano in Baronina primi 600 allacci, cerimonia con De Luca

L'ENERGIA

Michele De Leo

I comuni della Baronina escono dall'isolamento energetico. Al termine di un percorso lungo oltre quattro lustri, domani verrà inaugurata la rete che porterà il metano nei comuni di Castel Baronina, Carife, San Nicola, San Sossio, Scampitella, Treviso, Vailata e Valsaccarda.

Alle 18 e 30 - presso la stazione enogastronomica della valle dell'Ufita, alla località Sant'Antonio di Treviso - è in programma «la manifestazione simbolica con la quale la Sidigas accenderà la fiammella che consentirà di portare il metano negli otto centri del bacino Campania 06». Ospite dell'iniziativa è il governatore Vincenzo De Luca, che chiuderà l'incontro al quale parteciperanno il sindaco del comune ospitante Nicolino Rossi e l'ammini-

stratore delegato della società Dario Scaldia. All'iniziativa sono stati invitati il Vescovo di Ariano e Lacedonia Sergio Mellillo, il prefetto di Avellino Paola Spina, il presidente dell'amministrazione provinciale Rizzieri Buonopane e il numero uno della Comunità montana dell'Ufita Raffaele Fabiano. La manifestazione in programma a Treviso non mette fine ai lavori infiniti che sono stati necessari per portare il metano nei comuni della Baronina. «Finora - evidenziano i vertici della Sidigas attraverso una nota - è stato messo in esercizio l'80% della rete ed è stato realizzato circa il 40% degli allacciamenti. La rete di distribuzione è di 74mila e 701 metri, con 1337 diramazioni, 236 punti di riconsegna e diciannove clienti



attivi». Alla vigilia di un Inverno che si annuncia rigido, soprattutto per il notevole incremento dei costi di gas ed energia, sono numerosi i cittadini che hanno già presentato alla Sidigas l'istanza di allaccio alla rete del metano, al fine di avere un'alternativa per

fronteggiare il crollo delle temperature che, tra dicembre e febbraio, scendono anche di diversi gradi sotto lo zero. «Le richieste di allacciamento - fanno ancora sapere dalla Sidigas - sono circa mille, seicento delle quali confermate con l'accettazione del preventivo, a fronte di un bacino potenziale di tremila clienti finali servibili». L'accensione della fiammella del metano assicurerà, alle comunità della Baronina, un servizio atteso da anni, slittato a più riprese - tra difficoltà giudiziarie e complessità burocratiche e realizzative». L'appalto è stato affidato alla Sidigas nel 2003; dopo i primi anni, i cantieri hanno vissuto lunghi stop e lenti riprese. Nel 2016, l'amministrazione della società aveva chiesto un'ulteriore

proroga di un anno - negata dal Ministero - per il completamento delle opere. I sindaci della zona avevano, quindi, disposto la risoluzione contrattuale e pubblicato un nuovo bando di affidamento, peraltro aggiudicato alla 2i Rete Gas. La società milanese non ha, però, potuto avviare propri lavori per l'accoglimento - da parte del Tribunale amministrativo - del ricorso presentato dalla Sidigas, il cui management ha ricostruito i rapporti con i comuni della zona, sottoscrivendo apposite transazioni e garantendo la ripresa dei lavori. «Le opere per la metrizzazione degli otto comuni della Baronina - evidenziano ancora i vertici della società - sono riprese fisicamente e continuamente nel maggio 2021, dopo aver assol-

to a tutti gli adempimenti normativi e aver ricevuto gli avalli dai giudici. A dicembre dello scorso anno è stata messa in esercizio la prima parte degli impianti al servizio di Castel Baronina, Carife, San Nicola Baronina e San Sossio Baronina. A maggio, poi, sono stati messi in esercizio nuovi tratti di rete al servizio degli altri centri di Treviso, Valsaccarda, Scampitella e Vailata. Nel corso dell'ultimo mese è stata resa possibile la fornitura del gas al piano di insediamento produttivo del territorio comunale di Vailata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A DICIANNOVE ANNI DALL'AFFIDAMENTO ENTRA IN FUNZIONE LA PRIMA PARTE DELL'IMPIANTO CHE SERVE OTTO CENTRI